Voltaire et ses contes. "Zadig", "Candide", "L'Ingénu",
dir. F. LOTTERIE

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42511>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42511

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 663

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «Voltaire et ses contes. "Zadig", "Candide", "L'Ingénu", dir. F. LOTTERIE», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 14 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42511> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42511>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Voltaire et ses contes. "Zadig", "Candide", "L'Ingénu", dir. F. LOTTERIE

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

Voltaire et ses contes. "Zadig", "Candide", "L'Ingénu", dir. F. LOTTERIE, Paris, Hermann, 2019, 182 pp.

- Questa breve raccolta di saggi è stata concepita essenzialmente come supporto per la preparazione al concorso di *agrégation* del 2019-2020, il cui programma comprendeva quelli che si possono considerare (insieme a *Micromégas*) i più importanti, o almeno i più celebri, tra i *contes philosophiques* di Voltaire. Nonostante l'approccio alle tre opere rispecchi, in gran parte, questa finalità didattica, non mancano spunti interessanti e chiavi di lettura originali. Com'è noto, la problematica comune a *Zadig*, *Candide* e *L'Ingénu* è la presenza del male in un mondo che si vuole opera di un Creatore giusto e misericordioso; nella sua introduzione al volume (*Savoir quel est le pire*, pp. 7-14) la curatrice Florence LOTTERIE sottolinea come la scelta del genere narrativo favorisca il passaggio dall'unicità della teoria alla molteplicità dell'esperienza e corrisponda all'adesione dell'autore all'epistemologia lockiana. Gerhardt STENGER («*Qu'est-ce que l'optimisme?*»). *Pour une lecture philosophique des contes*, pp. 17-37) percorre la storia della riflessione filosofica e teologica sul male dalla patristica a Leibniz e mette in rilievo, fra l'altro, che la maggior parte delle sventure di cui è vittima il protagonista eponimo di *Candide* non provengono dalla natura, ma dalla società umana: l'impossibilità di trovare una risposta ai principali interrogativi dell'esistenza non cancella, quindi, l'esigenza di un'etica fondata sulla responsabilità. Gli anacronismi sono frequenti nei *contes philosophiques*, non solo nel *mélange* islamico-caldeo di *Zadig*, ma anche nelle vicende meglio collocate storicamente di *Candido* e dell'Ingenuo: secondo Caroline JACOT-GRAPA (*La quadrature des temps: le roman de la philosophie et de l'histoire*, pp. 39-54), questa "disinvoltura" da parte di Voltaire deriva dal suo interesse per ciò che caratterizza

universalmente la condizione umana, al di là dei confini spaziali e temporali. Quest'attitudine spiega anche la presenza di massime e sentenze in una scrittura spiccatamente antidogmatica, certo più dialogica e problematica che assertiva (Sophie LEFAY, *Sentences, devises et maximes dans "Zadig", "Candide" et "L'Ingénu"*, pp. 135-149). Un aspetto che distingue nettamente le tre opere fra di loro è la compensazione dei mali subiti ingiustamente: decisamente generosa per Zadig, assai modesta per i protagonisti degli altri due contes (Florence MAGNOT-OGILVY, *Comptes et mécomptes: chiffrage des souffrances, calculs des réparations dans "Zadig", "Candide" et "L'Ingénu"*, pp. 56-70). Le principali vittime del "migliore dei mondi" sono però, in queste narrazioni, i personaggi femminili: Olivier FERRET (*Les «destinées» féminines dans "Zadig", "Candide" et "L'Ingénu"*, pp. 71-95), pur non trascurando la presenza di una forte critica nei confronti della mentalità dominante, esclude che si possa parlare di un Voltaire "femminista" e mette in rilievo l'influsso dei romanzi, le cui eroine vivevano ogni sorta di peripezie. Jean GOLDZINK (*L'écriture philosophique dans "Zadig", "Candide" et "L'Ingénu"*, pp. 121-134) sottolinea invece la valenza politica della conclusione di *Candide*: la comunità costituitasi sulle rive della Propontide realizza, in piccolo, l'utopia di una società senza né clero né aristocrazia, in cui tutti lavorano e i compiti sono distribuiti secondo i talenti di ognuno. Alcuni di questi contributi, infine, propongono un'analisi dei tre contes dal punto di vista teoretico: secondo Magali FOURGNEAUD (*Les contes voltairiens sont-ils des modèles mathématiques?*, pp. 151-166) in ognuno di essi l'autore descrive l'evoluzione intellettuale del protagonista, la sua capacità di passare dall'esperienza all'astrazione; naturalmente, vi è una grande distanza fra Zadig, con la sua perspicacia da investigatore nell'interpretare i segni, e Candido che giunge sempre in ritardo alla comprensione corretta dei fatti (Christophe CAVE, *L'aventure sémiologique des contes: sérendipité ou voyage au bout de la nuit?*, pp. 97-117); del resto, come ricorda Emmanuelle SEMPÈRE (*Les aventures de la raison dans "Zadig", "Candide" et "L'Ingénu"*, pp. 167-180), se Pangloss si vede chiudere la porta in faccia da un irritato derviscio, l'eroe babilonese viene zittito dall'angelo Jesrad quando le sue domande diventano troppo insistenti.